

SCHEMI DI ADORAZIONE EUCARISTICA
IN PREPARAZIONE ALLA RIAPERTURA DEL DUOMO

Con il presente sussidio l'Ufficio Liturgico Diocesano intende offrire a tutta la Diocesi uno strumento semplice e pratico che sostenga le comunità parrocchiali, i gruppi o i movimenti, a preparare nella preghiera la riapertura della Cattedrale.

Ogni Schema di adorazione cerca di sviluppare un tema che, a partire dal segno della Cattedrale, riflesso nella luce della Parola di Dio e del Mistero Eucaristico, permetta di vivere fruttuosamente la solenne liturgia con la quale si riaprirà al culto il Duomo di Carpi, e pure che consenta di coglierne, nella fede, il significato profondo.

Ci lasceremo guidare nelle diverse adorazioni dalle parole della Sacra Scrittura, dalle riflessioni di alcuni esegeti e dalla lettera pastorale del nostro Vescovo.

Schema 1.
IL VERBO ABITA IN MEZZO A NOI

Quando il popolo si è radunato, e mentre, secondo l'opportunità, si esegue un canto, il ministro si reca all'altare. Se il Sacramento non si conserva sull'altare dell'esposizione, il ministro lo va a prelevare a suo luogo, indossando il velo omerale e facendosi accompagnare da ministranti o da fedeli con le candele accese.

Canto all'esposizione del SS.mo
"Beatitudine"

Preghiera del presidente

Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore.
Fà che conoscendo Dio visibilmente,
per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue

né da volere di carne
 né da volere di uomo,
 ma da Dio sono stati generati.
 E il Verbo si fece carne
 e venne ad abitare in mezzo a noi;
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
 gloria come del Figlio unigenito
 che viene dal Padre,
 pieno di grazia e di verità.
 Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi:
 Colui che viene dopo di me è avanti a me,
 perché era prima di me».
 Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.
 Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
 la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto:
 il Figlio unigenito, che è Dio
 ed è nel seno del Padre,
 è lui che lo ha rivelato.

Silenzio di meditazione

Da "Il Verbo carne nel vangelo di Giovanni: la gloria dell'Unigenito e i suoi segni" di Ermenegildo Manicardi

Giovanni afferma che il Verbo eterno di Dio nel quale è stato fatto tutto, eterno e divino come il Padre, in dialogo con il Padre da sempre, nel quale sono state fatte tutte le cose; ebbene questo Verbo si è fatto carne. C'è un contrasto fortissimo; non dice "uomo", ma: «e il Verbo carne si fece». Nulla è più diverso dalla "Parola" (che è soffio, che è spirito, che è comunicazione perfetta) della "carne" (che esprime concretezza, limite). Quello di Giovanni sarà tutto un vangelo su Gesù letto come «Verbo fatto carne».

Verrebbe la tentazione di dire che è uno scempio, poiché il problema dell'uomo sembra essere proprio quello di sfuggire la carne, di rendere eterna la realtà di vita che è dentro la carne e che nella carne si presenta sempre come transitoria, frammentaria, destinata alla corruzione. Non c'è carne che si salvi! La parola nella Bibbia era celebre: «Ogni carne (cioè: ogni uomo) è come l'erba del campo: passi la mattina ed è fiorita, passi la sera ed è già seccata» (cfr. Is 40,4; Sal 90,5-6). «Il Verbo si fece carne»: è il titolo di una tragedia! Se è vero che il Verbo tiene unito tutto ciò che è l'essere, se è vero che Dio ha creato tutto ciò che ha fatto attraverso il Verbo; allora, se questo Verbo si fa carne, verrebbe da dire che va proprio tutto in rovina!

Invece Giovanni interpreta in un'altra maniera: «Il Verbo si fece carne e mise la sua tenda tra di noi» (la traduzione liturgica «e venne ad abitare in mezzo a noi» è meno precisa). Attraverso la carne, che è al nostro livello, Dio «mise la sua tenda tra di noi». Probabilmente qui si gioca sul tema della tenda costruita da Mosè, nella quale la nuvola della gloria di Dio viene ad abitare a partire dall'Esodo (cfr. Es 40,34-35). Forse il gioco è raffinatissimo perché viene usato il termine greco eskénosen con la radice skn, la quale in ebraico indica proprio "la dimora", "la dimora di Dio nella tenda". Infatti nel linguaggio dei rabbini la shekina' (skn) è la dimora di Dio, la gloria di Dio che sta nel Tempio.

Ecco che cosa ha visto Giovanni in Gesù: la tenda di Dio tra gli uomini, il luogo dove l'uomo può andare per incontrare Dio. Adesso è chiarissima la frase: «E il Verbo si fece carne, e venne a mettere la sua tenda in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria». Noi non vedemmo semplicemente «la tenda», ma attraverso di essa potemmo vedere «la sua gloria». Questo è il cuore profondo della teologia giovannea. Per Giovanni e la sua comunità tutto ciò che Gesù aveva fatto e detto non era che la «tenda esterna» dentro alla quale abitava la gloria di Dio; ma la gloria di Dio era manifestata come gloria dell'Unigenito Figlio di Dio. È la gloria di Dio, ma in quanto Dio è in comunione col suo Figlio: «Noi abbiamo visto la sua gloria» proprio a partire dall'incarnazione, perché la gloria che l'Unigenito ha è la gloria di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità, pieno della rivelazione di Dio.

Come andare a Dio, se non attraverso Gesù? Gesù porta con sé una immagine di Dio che non è

condivisibile con nessun altro: non ci può essere lo stesso Dio con o senza Gesù, come se questi fosse facoltativo. Se Gesù di Nazaret è la tenda della gloria dell'Unigenito Figlio di Dio, allora tutto il volto di Dio viene "filtrato" attraverso Gesù, viene fatto conoscere attraverso Gesù, altrimenti non lo si conoscerebbe. Per questo è così importante conoscere i Vangeli, per questo è così importante cercare. Non si conosce per smettere di cercare: si cerca per conoscere e si conosce per cercare ancora.

Silenzio di meditazione

Dalla lettera pastorale Ecclesia Maior di SER mons. Francesco Cavina, Vescovo di Carpi

La riapertura della Cattedrale - in una fase della storia dove l'uomo sembra non avere più bisogno di Dio perché si sente padrone del proprio destino - si caratterizza come un evento di grande significato religioso e civile.

I nostri antenati, infatti, proprio per facilitare l'incontro con Dio ed avere un luogo dove vivere e celebrare i momenti più significativi della propria storia civile e religiosa, hanno voluto offrire alla città uno spazio di bellezza, di luce e di fede il quale annuncia a tutti che Dio è amico degli uomini e allo stesso tempo invita gli uomini ad essere amici di Dio.

La Cattedrale, inoltre, posta al centro della città, eretta in mezzo alle nostre case, maestosa e visibile da lontano, costituisce un'opera d'arte che è il frutto di un importante sforzo dell'intelligenza umana che ha coinvolto le migliori energie materiali, morali e spirituali dei nostri Padri. Il grande architetto Gaudì affermava: "Una chiesa è l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo". E in effetti la presenza silenziosa delle mura e delle pietre cariche di secoli della Cattedrale, nonché le opere d'arte e gli arredi sacri in essa contenuti esaltano il genio e l'inventiva dell'uomo, che nelle sue opere rende lode a Dio, e ciò facendo, offre la più alta misura di se stesso e del suo spirito fatto ad immagine di Dio.

Possiamo, quindi, affermare che la Cattedrale si presenta come punto di convergenza e segno di trascendenza che rende quasi tangibile la fede e testimonia, con straordinaria potenza evocativa, la capacità e creatività dell'uomo.

Silenzio di meditazione

Segno di adorazione:

Il sacerdote introduce il segno con queste parole

Salga a te, Signore, l'incenso della nostra preghiera;! come il profumo riempie questo tempio,
così la tua Chiesa spanda nel mondo! la soave fragranza di Cristo.

Poi ognuno va a deporre un po di incenso nel turibolo mentre si canta il Tantum Ergo o un altro canto adatto

Orazione finale

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima. Benedetta la sua santa e immacolata Concezione. Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre. Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo. Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi!

Canto finale durante la reposizione

Schema 2.**L'EUCARESTIA: FONDAMENTO DELLA CHIESA DI PIETRE VIVE**

Quando il popolo si è radunato, e mentre, secondo l'opportunità, si esegue un canto, il ministro si reca all'altare. Se il Sacramento non si conserva sull'altare dell'esposizione, il ministro lo va a prelevare a suo luogo, indossando il velo omerale e facendosi accompagnare da ministranti o da fedeli con le candele accese.

Canto all'esposizione del SS.mo
 "Chiesa di Dio popolo in festa"

Preghiera del presidente

O Padre, che ci hai convocati per la santa assemblea intorno all'altare, fa che ci accostiamo a Cristo, pietra viva, per crescere in lui come tempio santo del tuo amore.
 Per Cristo nostro Signore.

Dalla prima lettera di San Pietro

Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:
 Ecco, io pongo in Sion
 una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.

Da: «PIETRE VIVE: COSTRUITI ANCHE VOI COME EDIFICIO SPIRITUALE», Relazione di don Lorenzo Zani

A fondamento della riflessione ecclesiologicala dell'apostolo c'è la necessità assoluta della mediazione di Cristo, del continuo rapporto vitale con lui. Il popolo ebraico si è costituito attorno al Sinai, quello cristiano si costituisce attorno a Gesù Cristo. Tutto è determinato e valorizzato da lui. L'adesione di fede va data a tutto il mistero della vita di Cristo, che comprende specialmente la sua morte e risurrezione, nella disponibilità a condividere il suo cammino di persona perseguitata e squalificata dagli uomini, ma accolta e glorificata da Dio. Tutta la vita dei cristiani si ricollega alla pasqua di Cristo. Prima di essere un'organizzazione religiosa o una struttura sociologica caritativa e culturale, la Chiesa è la comunità di coloro che si stringono come discepoli attorno a Cristo, morto e risorto. È l'adesione a Gesù che ci rende capaci di affrontare la storia nella quale siamo inseriti e di diventare solidali tra noi.

Pietro ha usato l'immagine dei neonati e del latte; ora passa a quella della pietra viva. Questo cambiamento di immagine forse ci disorienta, ma probabilmente l'autore ha presente che durante il cammino nel deserto il popolo eletto è stato dissetato con l'acqua scaturita dalla roccia (Es 17,6; Nm 20,8). Nella riflessione cristiana, testimoniata da Paolo, quella roccia spirituale è Cristo (1Cor 10,1-4). Perciò Pietro esorta a stringersi a Cristo, pietra viva, per condividere la sua morte e risurrezione.

Il mistero pasquale di Gesù è ricordato mediante l'immagine, presa dal Sal 118,22, della pietra rigettata o scartata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti al Signore. Anche nei vangeli (Mc 12,10) e nella catechesi della prima Chiesa (At 4,11) il Sal 118 è applicato al Messia. È bello che Pietro usi l'immagine della pietra non per parlare di se stesso, ma per parlare prima di Gesù e poi di tutti i cristiani. L'invito ad avvicinarci a Gesù, il Figlio crocifisso e risorto, costituito pietra angolare, ci ricorda che la fede è sempre una relazione interpersonale, che va rinnovata specialmente nei momenti di crisi. Noi possiamo appoggiarsi fermamente su Gesù Cristo in primo luogo perché sappiamo che è il Figlio di Dio, poi perché sappiamo che ci ha amati fino a consegnarsi alla morte per noi.

Approfondendo il riferimento al Sal 118,22, Pietro evidenzia con tre specificazioni la dignità e il ruolo di Gesù: egli è la pietra «viva, scelta, preziosa davanti a Dio».

L'aggettivo «vivo» è tipico della prima lettera di Pietro: parla di «speranza viva» (1Pt 1,3), di «parola viva» (1Pt 1,23); qui evoca la risurrezione di Gesù (Lc 24,5; At 25,19) e sottolinea la sua capa-

cità vivificante. L'adesione va data a Cristo morto e risorto, perché la sua morte e risurrezione lo hanno costituito fondamento di nuove relazioni personali con Dio e di una nuova solidarietà con gli uomini: Cristo è pietra viva perché fondamento di una nuova costruzione, di una nuova comunione nella quale gli uomini sono uniti con Dio e tra loro. È dentro la storia che Gesù si colloca per sempre come «pietra viva», ma nello stesso tempo anche continuamente «rigettata dagli uomini». Egli è il vivente nella sua gloria invisibile, in comunione con Dio, ma nel mondo continua a essere anche emarginato, disprezzato, rifiutato: la fede deve sempre confrontarsi con lo scandalo della croce e con quello del rifiuto umano.

Gesù è chiamato anche pietra «scelta e preziosa»: i due aggettivi sono tolti da Is 28,16 che viene citato subito dopo (1Pt 2,6). L'aggettivo «scelta» (eklektòs) evoca quanto il Padre ha detto a Gesù al momento della trasfigurazione («Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo!»: Lc 9,35) o le parole con le quali l'evangelista Matteo afferma che Gesù è il servo scelto di cui parla il profeta Isaia («Ecco il mio servo, che io ho scelto»: Mt 12,18 che cita Is 42,1). L'aggettivo «preziosa» richiama la solidità e nello stesso lo splendore, il riflesso della gloria divina; ricorda le pietre grandi, squadrate, di valore che servirono per le fondamenta e per la costruzione del tempio di Salomone (1Re 5,31; 7,9-12).

L'adesione vitale a Cristo produce l'assimilazione, la conformazione a lui: come Cristo, anche i credenti in lui diventano pietre della sua stessa natura, vive, strappate alla morte. La fede è un continuo avvicinarsi a Gesù, per condividere il suo cammino di morte e di risurrezione, per avere la sua stessa vita. Non c'è altro fondamento nella Chiesa.

Silenzio di meditazione

Dalla lettera pastorale "Ecclesia Maior" di SER mons. Francesco Cavina, Vescovo di Carpi

La parola "chiesa" ha un duplice significato. Indica sia l'edificio materiale che un insieme di persone chiamate da Dio in uno stesso luogo per lodarlo e ringraziarlo. Possiamo, quindi, dire che l'immagine più bella e reale di che cosa è la Chiesa è data da una chiesa-edificio piena di persone che in giorno di domenica si riuniscono per celebrare l'Eucarestia e vivendo la propria appartenenza al Signore sono edificati come Tempio santo di Dio.

Naturalmente queste riflessioni valgono anche per la chiesa cattedrale. Scriveva, infatti, il beato Paolo VI: "La chiesa cattedrale nella maestà delle sue strutture architettoniche, raffigura il tempio spirituale che interiormente si edifica in ciascuna anima, nello splendore della grazia, secondo la parola dell'Apostolo: 'Voi infatti siete il tempio del Dio vivente' (2Cor 6.16)".

Il Signore, dunque, ama il tempio fatto di pietre, ma ama soprattutto il tempio fatto di carne che siamo noi. Infatti, la più autentica dimora del Signore non è costruita dalle sapienti mani dell'uomo, ma è la santa Umanità di Cristo presente nella Chiesa, Corpo di Cristo, il quale è formato da tutti e ciascuno dei battezzati nella misura in cui aderiscono al Signore Gesù per essere a Lui assimilati e conformati. Illuminanti, a questo riguardo, sono le belle parole dell'apostolo Paolo: "Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti e avendo come pietra angolare Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore" (Ef. 2.19ss). [...]

Per rendere presente la salvezza non bastano chiese edificio, occorrono Chiese-comunità vive, che rendono presente il Signore, l'unico capace di dare significato alla realtà e di offrire gli strumenti per costruire una società più umana e giusta. La bellezza di una chiesa-edificio rinvia, dunque, alla bellezza della Chiesa Corpo di Cristo. Pertanto, si può affermare che il tempio di pietra ha significato e valore se il Popolo di Dio corrisponde alla sua vocazione battesimale. Diversamente esso cesserà di essere chiesa per trasformarsi in un monumento storico che, per quanto bello, con il suo assordante silenzio chiede di potere tornare ad essere ponte tra Dio e l'uomo, ragione per il quale è stato voluto e costruito.

Silenzio di meditazione

Preghiera di invocazione

A Dio che ci ha costituiti in Cristo suo tempio santo, rivolgiamo le nostre fiduciose invocazioni:
R. Santifica il tuo popolo, Signore.

Per la Chiesa, affinché continui ad essere, nella storia, costruttrice qualificata della dimora di Dio tra gli uomini, preghiamo. R.

Per i Cristiani, affinché attingano dal magistero sociale della Chiesa! la sapienza necessaria per permeare di spirito evangelico il vivere di ogni giorno nelle città degli uomini, preghiamo. R.

Per le Famiglie Cristiane, perché siano autentiche Chiese domestiche comunione di persone segno ed immagine della comunione d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo comunità privilegiate chiamate a realizzare un'amorevole apertura di animo fra moglie e marito ed una continua collaborazione fra i genitori nell'educazione dei figli. preghiamo. R.

Per ciascuno di noi: sia cosciente di essere "edificio dello Spirito Santo" fondato su Gesù Cristo e, nella propria vita, adori Dio Padre in spirito e verità, preghiamo. R.

Canto del Tantum Ergo

Orazione finale

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Acclamazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima. Benedetta la sua santa e immacolata Concezione. Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre. Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo. Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi!

Canto finale

**Schema 3:
UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA**

Quando il popolo si è radunato, e mentre, secondo l'opportunità, si esegue un canto, il ministro si reca all'altare. Se il Sacramento non si conserva sull'altare dell'esposizione, il ministro lo va a prelevare a suo luogo, indossando il velo omerale e facendosi accompagnare da ministranti o da fedeli con le candele accese

Canto all'esposizione del SS.mo
"Santa Chiesa di Dio"

Monizione del presidente

Sorelle e fratelli chiamati dal Signore a formare un solo corpo nel Cristo, apriamo il nostro spirito all'adorazione ed all'ascolto del Dio con noi, per lasciarci trasformare e crescere nella carità verso tutti.

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi

Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Silenzio di meditazione

Da: La trasformazione eucaristica di C.M. Martini

Il primo punto è semplice. L'Eucaristia è il centro della storia umana: tutta la storia umana gira attorno ad essa, si svolge al ritmo dell'Eucaristia, va verso il suo compimento secondo un dinamismo eucaristico. Il Concilio Vaticano II afferma che l'Eucaristia è la sorgente e il culmine dell'evangelizzazione, quindi sta all'inizio e alla sommità di tutto il lavoro della Chiesa. E' una cosa di cui si può parlare senza fine, proprio in quanto connessa con i molteplici aspetti della vicenda umana.

D'altra parte l'Eucaristia ha pure una storia, o meglio molte storie, legate anche alla nostra biografia personale. E' significativo che il Papa (S. Giovanni Paolo II, ndr) abbia raccontato più di una volta di sé e della propria biografia eucaristica. Ricordo per esempio alcune bellissime pagine dell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* e del volume *Dono e mistero*, pubblicato in occasione del suo cinquantesimo di Messa.

Sulla scia del Papa, ciascuno di noi può tracciare con gratitudine la propria biografia eucaristica: che cosa è stata per me? Quando ho incontrato l'Eucaristia, interiormente e non solo esteriormente? Come l'ho conosciuta: da bambino, forse nel servizio alla Messa, nella prima Comunione, nelle comunioni successive, nelle adorazioni, nelle processioni, nelle visite eucaristiche? Quali sono state le Eucaristie che maggiormente mi hanno trasformato o quelle che magari hanno generato in me dolore e resistenza? Quali vicende mi hanno avvicinato sempre di più all'Eucaristia? E' importante prendere coscienza di questa storia.

Dalla lettera pastorale "Ecclesia Maior" di SER mons. Francesco Cavina, Vescovo di Carpi

Ufficio Liturgico Diocesano Diocesi di Carpi

Il documento conciliare sulla Liturgia Sacrosantum Concilium afferma: "Tutti debbono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente

nella Chiesa cattedrale: convinti che c'è la principale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena ed attiva di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucarestia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri" (SC 41).

Il testo ci ricorda che L'Eucarestia è nella Chiesa, innanzitutto, il segno efficace della nostra comunione con Cristo, il quale, per Sua espressa volontà, si rende presente quando vengono celebrati i sacramenti, in particolare la Santa Messa.

Attraverso questo "mirabile sacramento", si può veramente dire che Dio abita nel suo tempio. Egli, infatti, anche dopo la celebrazione dell'Eucarestia, rimane presente sacramentalmente nel Tabernacolo e noi, sempre, possiamo incontrarlo e contemplarlo, gioire della Sua amicizia, stupirci della pazienza con cui ci attende, trovare in Lui consolazione nelle sofferenze, illuminazione nei dubbi, ispirazione per nuove iniziative di carità.

L'altare, poi, dove si celebra l'Eucarestia è come il luogo simbolo della comunione. Non solo della comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, ma della comunione tra i membri della comunità ecclesiale. Infatti l'altare della Cattedrale è l'altare del vescovo, colui che "deve essere considerato come il grande sacerdote del gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo (Sacrosantum Concilium, n. 41). Quando i fedeli, soprattutto nelle grandi feste dell'anno liturgico partecipano alla celebrazione presieduta dal vescovo nella Cattedrale, quando i sacerdoti concelebano con lui attorno al medesimo altare, allora si ha la manifestazione più evidente della comunione ecclesiale.

Silenzio di meditazione

IL presidente introduce la preghiera comune:

La preghiera è gradita al Padre e da lui esaudita quando nasce da volontà concordi. Ora rivolgiamo a Dio con il sostegno della intercessione di Maria e dei Santi.

R. Ascolta, Padre la nostra preghiera.

Per la Chiesa: perché sia comunione di persone e di comunità, nella ricerca ciò che Dio vuole, nella intesa fraterna e nella tensione verso un'unica speranza. R.

Per tutti i cristiani: perché siano consapevoli della tradizione di fede e di santità dei credenti che li hanno preceduti, e siano capaci di trasmettere alle nuove generazioni esempi significativi di vita secondo il vangelo. R.

Per tutte le comunità ecclesiali: perché in Maria riconoscano il modello di ascolto, di preghiera, di offerta, di servizio, e aspirino ad essere in comunione con lei. R.

Per la nostra comunità: perché stabilisca rapporti di collaborazione effettiva con le persone e le comunità che ricorda nelle sue eucarestie e sia presente in tutte le attività di cooperazione fra le chiese. R.

Canto del Tantum Ergo

Orazione finale

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima. Benedetta la sua santa e immacolata Concezione. Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre. Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo. Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi!

Canto finale durante la reposizione